GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

NEL GRAN PREMIO MOTOCICLISTICO D'OLANDA

Le moto italiane dominano ad Assen

Nelle varie classi vittorie di Duke (Gilera 500 cc.), Kavanagh (Guzzi 350), Taveri (M.V. 250), Ubbiali (M.V. 125)

ASSEN, 16. — L'industria italiana è uscita trionfatrice nel G. P. d'Olanda, penultima prova del campionato mondiale. Infatti in tutte le categorie (esclusa quella delle motocarrozzette vinta dai tedeschi Faust Remmert che si sono così laureati campioni del mondo) le macchine italiane hanno surclassato le macchine avversarie, piazzandosi sempre nei primi tre o quattro posti delle classifiche. I vincitori sono stati: Ubbiali su MV nella 125, Taveri su MV nella 250, Kavanagh su Guzzi nella 350 ed infine Duke su Gilera nelle 500. Con la vittoria odierna Ubbiali si è qualificato virtualmente campione del mondo della categoria, chè egli ora ha in classifica 36 punti, contro i 26 di Taveri ed è al riparo da ogni sorpresa.

Ed ecco alcuni accenni sulla giornata di gare. Prime a scendere in pista sono le moto della categoria 250 cc., quella cioè che voleva sfavorita l'industria italiana e che invece ha visto due MV ed una Guzzi sfrecciare vittoriose davanti alla NSU del campione del mondo Mueller.

Ha vinto l'inglese Bill Lomas, ma il capofila della Guzzi è stato poi retrocesso al secondo posto per aver riempito il serbatoio a motore acceso e così la vittoria è stata assegnata al 2. arrivato, lo svizzero Taveri su MV. Il trionfo della casa di Verghera stato completato dal terzo posto di Masetti (MV) che è riuscito a vincere un emozionante duello col tedesco Mueller durato 11 giri.

Lomas era partito piuttosto lento ma al terzo giro ha preso il comando della corsa per non lasciarlo più fino alla fine.

Nella gara delle 350 cc. le «Guzzi» ai primi tre posti indicano chiaramente come la corsa si sia tramutata in una lotta in famiglia. L'ha spuntata l'australiano Kavanagh il quale, assunto il comando della corsa al terzo giro l'ha tenuto fino alla fine senza essere minimamente disturbato dai compagni di scuderia. Al secondo posto si classificava Lomas.

La gara delle 125 non ha avuto praticamente storia: Ubbiali e Venturi, entrambi su M.V., sono partiti velocissimi ed hanno doppiato tutti gli avversari terminando nell'ordine nello spazio di 2". Terzo è finito Grimos (Mondial) e quarto Wembster.

Quindi s'è disputata la gara delle motocarrozzette, vinta come abbiam detto da Faust-Remmert, e poi sono scese in campo le grosse cilindrate. Nella gara delle 500 cc. la Gilera ha conquistato i primi due posti con Duke e Armstrong, terzo è finito Masetti (M.V.) e quarto Veer (Gilera). Al via Duke prendeva subito la testa seguito da Armstrong che a metà corsa aveva 39" di distacco. Dietro i due battistrada si accendeva intanto la lotta per la terza posizione fra Masetti e Veer ed alla fine l'italiano aveva la meglio mentre Duke terminava la gara da trionfatore senza essere minacciato dal compagno di scuderia Armstrong.

Gli ordini d'arrivo

125 CMC. (Km. 107,860): 1) **Ubbiali (MV)** in 57'17"2, media chilometri 112,977; 2) **Remo Venturi (MV)** in 57'17"4, media 112,963. Seguono a 1 giro: 3) **Grimas (Mondial)**; 4) **Wembster (MV)**; 5) **Szmeidhauer (MV)**; 6) **Wuensche (MV). GIRO PIU' VELOCE: Taveri in 3'53"4, media km. 118,883.**

MOTOCARROZZETTE (Chilometri 107,860): 1) **Faust-Remmert (BMW)** in 55'45"1 media chilometri 116,083; 2) **Noll-Crom (BMW)** 55'59"3; 3) **Michell-George (Norton)** 57'12"1.

500 CMC. (Km. 208,020): 1) **Duke (Gilera)** 1.37'03", media chilometri 128,585; 2) **Amstrong (Gilera)** 1.37'39"2; 3) **Masetti (MV)** 1.39'09"2; 4) **Veer (Gilera)** 1.39'14"2; 5) **Brown (Matcheless)** 1.39'49"4; 6) **Grant (Norton)** a un giro. **GIRO PIU' VELOCE: Duke e Armstrong in 3'31"6**

250 CC.: 1) **Taveri (MV)** in 1.04'22"4; 2) **Lomas (Guzzi)** (il suo tempo non è stato comunicato); 3) **Masetti (MV)** 1.05'03"6; 4) **Mueller (NSU)** 1.05'06"2; 5) **Lorenzetti (Guzzi)** 1.05'06"4. **GIRO PIU' VELOCE: Lomas 3'42"4**

350 CC: 1) **Kavanagh (Guzzi)** 1.13'36"2 media km. 125,615; 2) **Lomas (Guzzi)** 1.13'36"4; 3) **Dale (Guzzi)** 1.13'36"7; 4) **Hobl (DKW)** 1.13'53"6. **GIRO PIU' VELOCE: Dale in 3'34"5 media km. 129,230.**

Le classifiche mondiali

Dopo la disputa del Gran Premio d'Olanda la classifica del campionato del mondo è la seguente: 250 cc: 1) **Mueller** (Germania) p. 15; 2) **Lomas** (Ingh.) p. 14; 3) **Sandford** (Ingh.) e **Taveri** (Sv.) p. 11

125 cc.: 1) **Ubbiali** (Italia) p 36; 2) **Taveri** (Sv.) p 26; 3) **Latanzi** (It.) p. 11; 4) **Venturi** (It.) p. 10; 5) **Ferri** (It.) p. 6.

350 cc.: 1) **Lomas** (G.B.) p. 30; 2) **Hobl** (Ge.) p. 15; 3) **Dale, Sandford, Kavanagh** p. 10

500 cc.: 1) **Duke** p. 32; 2) **Armstrong** p. 24; 3) **Masetti** p. 11; 4) **Bandirola** p 10; 5) **Colnago** p. 8.

SIDECARS: 1) **Faust** (Ge.) punti 24; 2) **Schneider** (Ge.) e **Noll** (Ge.) p. 12;

Dopo il G. P. d'Olanda **UBBIALI** (nella foto), Lomas e Duke sono virtualmente campioni del mondo per le classi 125 cc., 250, e 500 cc. chè il loro vantaggio nelle rispettive graduatorie non può più essere colmato dai loro avversari i tedeschi Faust-Remmert sono già campioni per la categoria sidecars

IL NUOVO SCANDALO DEL CALCIO ITALIANO

Trasmesse alla Lega le prove contro l'arbitro Scaramella?

La riunione della Commissione di controllo - Il presidente del Catania respinge ogni accusa

Gli ambienti calcistici sono ancora a rumore in seguito alla denuncia di corruzione presentata a carico dell'arbitro romano Scaramella, alla sospensione di quest'ultimo da parte dell'AIA ed all'apertura di una inchiesta da parte della Commissione di controllo. La denuncia è nota: a Scaramella si fa carico di avere accettato, tramite un suo cognato — il quale sarebbe stato in contatto con un certo sig. X che sembra essere un giornalista di Catania G.S., ex segretario del «Catania» — un milione e mezzo di lire per favorire la vittoria del Catania negli incontri con l'Atalanta e il Genoa. Scaramella si difende asserendo che suo cognato avrebbe ricevute 200 mila lire (che poi avrebbe restituite con assegno il quale è stato rintracciato dalla Commissione di controllo) dal signor X per informarlo della designazione dell'arbitro, ma a sua insaputa.

Comunque per far luce sulla cosa ieri mattina la Commissione di controllo che conduce l'inchiesta si è riunita a Porte chiuse nella sede della Federcalcio in via Allegri.

Verso mezzogiorno il conte Rognoni ed i membri della Commissione hanno lasciato la palazzina della Federcalcio per ritornare alle rispettive sedi: la loro è stata una vera e propria fuga davanti agli obiettivi dei fotografi appostati sul marciapiedi ed alle pressanti domande dei cronisti che volevano sapere qualcosa di più preciso sul «caso Scaramella».

Rognoni era naturalmente il più preso di mira, ma ha sbrigato tutto con poche parole: *«Fra 8 o 9 giorni tutto sarà sui tavoli della Lega Nazionale. Saranno loro a decidere»* e con un largo gesto di saluto è scomparso nella macchina che è partita velocemente.

Tutto qui. Ma questo lascia ben capire che la Commissione ha esaurito il suo compito e, rimettendo tutto il carteggio alla Lega Nazionale, ha già tratto le sue conclusioni. E' colpevole Scaramella, oppure si tratta di un nuovo «caso Panciroli»? E' difficile stabilirlo senza avere degli «atout» in mano, e questi sono tutti in possesso del conte Rognoni che, speriamo, ne farà buon uso.

Un fatto positivo è che la Commissione di Controllo è di solito restia a dare l'avvio alla fase d'inchiesta senza aver prima avuto delle chiare indicazioni di colpevolezza durante la fase istruttoria. Il fatto quindi di aver stretto i tempi, e di aver chiamato in causa direttamente l'arbitro Scaramella, che fino a ieri godeva della fiducia del massimo Ente arbitrale italiano, lascia intendere che qualcosa di grave risulti in mano alla Commissione d'inchiesta, anche se lo stesso Scaramella continua a negare ogni addebito.

Con l'ultima seduta odierna la Commissione odierna ha terminato il suo lavoro e la prima risultante è che al Catania verrà chiesto di provare la sua estraneità ai fatti. Infatti l'art. 58 del regolamento, comma 10, impone alla società incriminata l'onere della prova della sua non colpevolezza in casi di sospetta corruzione e questa norma dice testualmente: «E' severamente proibito ai giocatori, ai direttori tecnici, agli allenatori ed ai massaggiatori di accettare da società, da terzi e comunque da chicchessia, a titolo di omaggio, di donazione o prestito, denaro, oggetti mobili ed immobili. Le infrazioni a questa norma comportano le più gravi sanzioni. Sono pure vietati e puniti, come sopra, prestiti o donazioni fra società partecipanti allo stesso campionato. Qualora una infrazione alla norma di cui al comma precedente venga ammessa da persona estranea o pretesa tale e da altro Ente non dipendente dalla Federazione e non venga provata la correità della società coinvolta nella infrazione, questa può essere, a giudizio dell'Ente giudicante, egualmente punita se non dimostrerà di ignorare i fatti o di esserne assolutamente estranea».

Anche questo caso rientra quindi nell'art. 58 ed il Catania, in caso di incapacità a provare la sua estraneità al fatto addebitatogli, può essere punito con la retrocessione all'ultimo posto in classifica generale con la conseguente caduta in serie B al posto della Spal. Un caso veramente complesso perchè se tutto risulterà vero e se il Catania sarà inviato di tutta urgenza nella serie inferiore tutte e due le squadre interessate, Catania e Spal, verrebbero a trovarsi nei pasticci per via della campagna acquisti che costringerebbe i due Consigli direttivi a rivedere tutti i loro piani tecnico-finanziari.

Intanto il Presidente del Catania, avv. Rizzo, che si trova in questi giorni a Roma, interrogato sui fatti accennati è caduto dalle nuvole ed ha dichiarato: *«Respingo sdegnosamente ogni accusa e non posso far altro che pensare debba trattarsi di una manovra di qualche persona interessata. Non solo. Ma ritengo sia da escludere anche che qualche mio collaboratore abbia potuto fare qualcosa di simile. Smentisco soprattutto quanto ha affermato il sig. Scaramella a proposito di cifre che il Catania avrebbe versato per conoscere le designazioni arbitrali»*.

Queste dichiarazioni naturalmente contrastano con quanto è trapelato dalla Commissione di Controllo circa i famosi assegni scambiati dal cognato di Scaramella e l'incaricato (o presunto tale) del Catania. Ad ogni modo, come ripetiamo, ormai tutto deve essere concluso. Anche se qualcosa di più positivo non si riuscirà a sapere entro oggi o domani, prima della fine della prossima settimana la Lega Nazionale sarà chiamata a giudicare sui fatti presentatigli dal conte Rognoni. Solo allora sapremo la verità e solo allora conosceremo l'assetto del prossimo campionato.

COPPA DAVIS

Cappotto "azzurro" per gli inglesi (5-0)

Pietrangeli

EDGBASTON, 16. — L'Italia ha dato cappotto all'Inghilterra nella semifinale della Zona Europea di Coppa Davis. I tennisti italiani hanno infatti vinto oggi gli ultimi due incontri di singolare con Pietrangeli e Sirola (che ha sostituito Gardini) i quali hanno battuto Knight e Becker.

Pietrangeli ha battuto Knight in cinque set: i primi due sono terminati in favore dell'inglese, negli altri tre però Pietrangeli stringeva i tempi e costringeva l'inglese alla resa. La prova di Pietrangeli è stata fiacca, forse la sicurezza della vittoria ormai acquisita ha influito sul suo rendimento e solo al terzo set ha sentito un pungolo di orgoglio che gli ha fatto serrare il gioco, vincendo con facilità.

Nell'ultimo incontro Sirola si è invece imposto d'autorità sin dall'inizio. Nel primo set l'inglese Becker ha resistito ai colpi del longilineo italiano (che con i suoi potenti rovesci tentava di metterlo in difficoltà) e solo dopo 10 giochi Sirola riusciva a prevalere. Nei due successivi set però Becker non ha avuto più forza per contrastare la velocità dell'italiano e solo nell'ultimo set è riuscito ad impegnare Sirola per sette giochi prima di dargli raggiungere il successo.

Ecco il dettaglio: Pietrangeli (It.) batte Knigt (Ingh.) 3 a 6, 4 a 6, 6 a 4, 6 a 3, 6 a 4; Sirola (It.) batte Becker (Ingh.) 10 a 8, 6 a 2, 7 a 5.

In finale gli italiani incontreranno i vincitori di Svezia-Cile. Dopo il «doppio» la Svezia conduce per 2-1.

TRASCORSA TRANQUILLA LA GIORNATA DI RIPOSO A MONACO

La battaglia tra italiani e francesi tema della seconda parte del Tour

Fornara in ottime condizioni - Monti sottoposto a marconiterapia - Oggi la Monaco-Marsiglia di km. 241

(Nostro servizio particolare)

MONACO, 16. — *Con la vittoria di Geminiani a Monaco, col piazzamento di tre uomini nei primi sei della tappa e la vittoria per squadra, il trionfo dei tricolori francesi a Monaco è apparso ieri completo. Ma il bilancio del «Tour» al termine della prima parte, presenta anche qualche voce negativa per essi.*

I francesi sono evidentemente ben piazzati in classifica generale, anche troppo, perchè il titolare della maglia gialla è uno dei loro. Ma appunto per essere ancora il leader della corsa, dopo aver scavalcato le Alpi, Antonin Rolland questo può diventare un elemento negativo per la sperata vittoria di Bobet.

Le Alpi hanno dimostrato che Louison è lungi dall'essere imbattibile e il risultato a Monaco non è certo quello che egli sperava. Rimane ancora da scalare il Monte Ventoso e i Pirenei, c'è ancora da coprire la tappa a cronometro, ma nessuno può affermare che Bobet riuscirà a riprendere il suo Rolland.

La classifica generale a Monaco indica quali sono gli avversari contro i quali Bobet dovrà battersi fino a Parigi: Antonin Rolland è della sua squadra e se è giunto a Monaco coi primi, ha però dimostrato parecchie debolezze in salita.

In vetta ai colli la squadra francese era rappresentata dal solo Bobet mentre la squadra italiana era sempre presente con tre e anche con quattro uomini: Fornara, Astrua, Coletto e anche Giudici.

Fornara fin qui non ha mai dato l'impressione di aver spinto a fondo; è in condizioni di freschezza fisica sorprendenti e non ha ancora detto la sua parola.

La squadra italiana, dopo le Alpi, appare in eccellente posizione: ha perso un elemento, Bertoglio, ma quelli rimasti in gara hanno la ferma intenzione di giungere fino a Parigi migliorando progressivamente le rispettive posizioni.

Ora che hanno superato il Galibier e il Vars, Benedetti, Fantini e Monti sono molto più fiduciosi. Il duello tra la squadra di Francia e la squadra italiana sarà certamente il tema della seconda parte del Tour, e ieri Fornara ha provato con due o tre allunghi in montagna di essere in grado di impegnare Louison Bobet.

Tra Monaco e i Pirenei la squadra italiana punterà a qualche vittoria di tappa, poi, probabilmente, i ragazzi di Binda piglieranno di mira un più ambizioso obiettivo, che oggi appare molto più realizzabile di quanto non sembrasse a Le Havre.

Numerosi sportivi nostrani si sono recati al Grand Hôtel ad incoraggiare i «nostri» ragazzi; fra essi Learco Guerra e Fausto Coppi, il quale ultimo domani sera parteciperà alla riunione d'attesa al Velodromo di Marsiglia dove si concluderà appunto la «Monaco-Marsiglia» di 241 chilometri.

Monti, cui una radiografia aveva rivelato una sublussazione alla spalla è stato sottoposto a marconiterapia e per domani sarà nuovamente a posto.

Tutti gli altri nostri «ragazzi» stanno bene ed hanno un grande appetito. Pensate che oggi il cuoco ha dovuto cucinare un supplemento di cotolette d'agnello per soddisfare le loro esigenze che aveva evidentemente sottovalutato.

Fornara ha pranzato con i familiari venuti a fargli visita. Lo abbiamo avvicinato al termine del pranzo e Pasqualino, cordiale come sempre, ci ha detto: «Tutti dicono che sono in grado di vincere il "Tour" ed io sarei il primo ad esserne felice se fosse vero. Io sto benone, mi sento fresco, ma vincere il "Tour" non mi sarà tanto facile. Certo ce la metterò tutta. So che potrò fare affidamento su compagni di squadra, tutti disposti ad aiutarmi, ma gli avversari sono ben piazzati e di classe. Rolland ha il suo me e se proprio Bobet non dovesse farcela, tutta la squadra di Francia sarà ai suoi ordini, e la squadra di Francia marcia benissimo. Poi c'è Gaul che quest'anno si è rivelato uomo pericolosissimo e pieno di classe, specialmente in salita. Infine c'è Bobet, che marcia forte, anche se nelle tappe delle Alpi non ha potuto liquidare da solo Gaul. Io sono venuto al "Tour" per conquistare una piazza d'onore e mi ritirerò soddisfatto anche se non potrò vincere, come tutti prevedono ora». Pasquale Fornara non sembra credere alle previsioni ma va convincendosene poco alla volta. Gli incoraggiamenti dall'Italia, le parole di Guerra e un telegramma di Di Paco contribuiscono a dargli un morale da vincitore.

STEFANO BELLONE

La classifica generale

1) **Antonin Rolland** (Fr.) in 56.31'25"; 2) **FORNARA** (It.) a 11'03"; 3) **L. Bobet** (Fr.) a 11'33" 4) **Gaul** (Mista) a 11'56"; 5) **Vitetta** (S.E.) a 13'16"; 6) **Brankart** (Bel.) a 16'05"; 7) **ASTRUA** (It.) a 17'21"; 8) **Geminiani** (Fr.) a 19'; 9) **Robic** (O.) a 23'49".

Seguono: 11) **clerici** a 25'19"; 13) **Kubler** a 27'49"; 19) **Ockers** a 34'32"; 21) **MONTI** a 37'06"; 27) **COLETTO** a 45'13"; 38) **GIUDICI** a 1.03'14"; 39) **FANTINI** a 1.07'15"; 40) **BAROZZI** a 1.11'20"; 62) **BENEDETTI** a 1.39'43"; 69) **PEZZI** a 1.46'39".

NELLA QUARTA PROVA DI CAMPIONATO

Oggi in gara a Saltara i ciclisti indipendenti

SALTARA, 16. — Il «fior fiore» degli indipendenti italiani sarà domani al via della XVIII Coppa Valle del Metauro quarta prova di campionato

Il percorso è dei più difficili e duri: ripetere dodici volte (per complessivi 174 km.) un tracciato composto di discese, tratti di pianura e salite, in parte asfaltate ed in parte in terra battuta e, infatti, cosa che solo corridori dalle gambe buone ed un pizzico di buona classe possono permettersi.

A nostro avviso il vincitore, sorprese a parte, dovrebbe uscire tra questi corridori Maule, Padovan, Grosso, Giannecchi, Serena, Pasotti, Assirelli, Scudellaro, Zampini. Ma ripetiamo, la sorpresa è più che sempre possibile.

Ecco l'elenco degli iscritti:

Zampieri, Doni, Nascimbeni, Micheloni, Areggi, Landi, Chiarlone, Rivola, Dall'Agata, Negro, Vitali, Zampini, Ciabini, Patti, Pecorari, Giannecchi, Del Rio, Di Fiore, Mondello, Giacchero, Ferlenghi, Marcoccia, Franchi, Guerrini, Pettinati, Assirelli, Massocco, Ferrando, Bonini, Presco, Uliana, Pasotti, Coletto Angelo; indi Barducci, Para, Verdini, Cerreti, Petrocchi, Pellegrini, Bartolozzi, Monti Mario, Scudellaro, Serena, Baffi, Zucconelli, Sartini, Ciolli E., Ciolli M., Bartalini, Baldarelli, Buratti, Maule, Padovan, Grosso

Temporaneamente Valentini resta alla F.I.G.C.

Al termine di un cordiale colloquio con il presidente della F.I.G.C., il dott. Valentini ha accettato di rinviare l'inizio della prospettata sua nuova attività, anche in considerazione dell'ingente lavoro federale di questo periodo, riservandosi di prospettare eventualmente la questione al consiglio federale, nella prossima normale riunione.

IL «DERBY» CAPITOLINO DI BASEBALL

Roma-Lazio al "Torino"

I favori del pronostico sono per i biancoazzurri - L'incontro avrà inizio alle 16

Derby di baseball oggi (ore 16) allo Stadio Torino: per i biancoazzurri, capitista della classifica, battere i cugini giallorossi non dovrebbe essere molto difficile, dato che essi saranno costretti a scendere in campo privi di Sandulli, Malerba e Kingan, il che è come dire dei loro elementi migliori.

Un derby in tono minore, dunque, ma non per questo poco interessante, che i giallorossi, sebbene rimaneggiati, nulla lasceranno di intentato per giocare agli avversari lo scherzo della sorpresa. La Lazio scenderà in campo nella seguente formazione: Marin, Simminger, Camera, Giorioso, Zinno, Lucarelli, G. Di Mascolo, Rodda. La formazione della Roma sarà decisa al momento di entrare in campo. I giocatori a disposizione del C. T. sono comunque, i seguenti: P. Gentilini, G. Gentilini, Gambetrale, Girolimotti, Cappannelli, De Luca, Gironi, Lucci, Grosse, Migliorini, Cencetti, Meriggiola, Quattrucci, Pellegrini.

CALCIO

Taiti della Carrarese squalificato per 3 anni

MILANO, 16. — **Il consiglio della Lega nazionale della FIGC in merito alla gara Carrarese-Venezia del 12 luglio 1955, ha inflitto 3 anni di squalifica al giocatore Sauro Taiti, della Carrarese, ha ammonito i giocatori Barberi e Vavassori, e dichiarato il Venezia estranea ad ogni tentativo di corruzione.**

In merito alla gara Treviso-Modena del 5 giugno 1955 la Lega ha squalificato a tutto il 31 ottobre 1955 il giocatore Paulinich del Treviso e dichiarato il Treviso estranea ai fatti.

MONOLOGO DELLE MERCEDES AD AINTREE

Moss precede Fangio nel G.P. d'Inghilterra

Kling e Taruffi anch'essi su Mercedes al terzo e quarto posto — Ritirato Behra (Maserati)

AINTREE, 16. — Oltre centomila persone hanno acclamato la vittoria di Stirling Moss nel Gran Premio automobilistico di Inghilterra, valevole come prova del campionato mondiale conduttori. Come previsto il trionfo delle bianche «Mercedes» è stato completo, infatti, altre tre macchine tedesche sono finite nella scia del vincitore e cioè quella di Fangio, quella di Kling, e quella di Taruffi che attardato in partenza si è poi brillantemente ripreso.

La corsa è stato un monologo dei "pesci d'argento". Fangio è stato il primo a scattare assumendo il comando, ma alla fine del terzo giro Moss attaccava e sorpassava l'argentino. Taruffi era in sesta posizione mentre Kling precedeva di poco Behra. Il francese attaccava a sua volta e si portava in terza posizione, ma lo sforzo doveva costare caro alla sua macchina ed era costretto al ritiro lasciando così via libera anche alla terza Mercedes.

Mentre Fangio e Moss si alternavano al comando, si faceva luce anche Taruffi che si portava al quarto posto completando così il successo delle macchine tedesche.

Sul finire Moss prendeva ancora l'iniziativa e "bruciava" Fangio di mezza macchina sul filo di arrivo. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Moss (Mercedes) che ha coperto i 434 km. in ore 3.07'21"2 alla media di km. 139.130; primato del giro alla media di km. 144.360; 2) Fangio (Mercedes) in 3.07'21"49; 3) Kling (Mercedes) 3.08'33"; 4) Taruffi (Mercedes) 89 giri in 3.07'36"; 5) Musso (Maserati) 89 giri in 3.09'29"; 6) Castellotti (Ferrari) a tre giri in 3.08'19"; 7) Hawthorn (Ferrari) odierne sono stati i seguenti: Oliver Gendebien, Svizzera (Ferrari 2000 Mondial) 24'14"; Umberto Maglioli (Ferrari 3000) 24'32"; Franco Bordoni (Maserati 3000) 24'49"; Edoardo Luardi (Aurelia 2500 GT) 25'13"; Sergio Ramella (Aurelia 2500 GT) 25'33".

NELL'HOCKEY A ROTELLE

Prima vittoria dell'Italia ai Giochi del Mediterraneo

BARCELLONA, 16. — Dopo la rituale cerimonia inaugurale si sono iniziate oggi le gare dei Giochi del Mediterraneo. Nell'incontro di calcio la Spagna ha battuto la Francia per 2-1 (1-1) e nell'hockey a rotelle l'Italia si è imposta all'Egitto per 5-1 (3-0) e la Spagna alla Frania per 8-2.

Ecco il programma di domani: **Pallacanestro:** Francia-Turchia (s.) Italia-Libano. **Calcio:** Siria-Egitto (m.). **Hockey su prato:** Francia-Egitto; Italia-Spagna (m.). **Hockey a rotelle:** Italia-Francia, Egitto-Spagna (s.). **Lotta:** dalle 17 Canottaggio: dalle 15 eliminatorie.

Oggi i migliori piloti al circuito di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 16 — Si corre domani il IV circuito automobilistico di Reggio Calabria, riservato alle macchine corsa delle classi fino a 1100 cc. e da 1100 cc. a 2000 cc. Folta è la schiera dei piloti in gara nelle due classi e fra essi figurano alcuni dei migliori nomi dell'automobilismo italiano. Ma anche la rappresentanza straniera è abbastanza aguerrita.

Maglioli e Bordoni in gara nell'Aosta-Gran S. Bernardo

AOSTA, 16. — Domani sul classico percorso di km. 33.900, con 1890 metri di dislivello e 480 curve, si disputerà la «Aosta-Gran San Bernardo automobilistica». I tempi migliori nelle prove

ALL'IPPODROMO DI VILLA GLORI (ORE 21)

Favorito Zibellino nel Premio Tritone

Ad Agnano il milionario Pr. Napoli

Al centro della domenica sportiva figura il Gran Premio Città di Napoli che si svolgerà oggi all'ippodromo di Agnano e che metterà a confronto i tre anni con l'anziano Alberigo per la ricca moneta di 7 milioni.

L'edizione di quest'anno si presenta del massimo interesse per il confronto tra i giovani capeggiati da Audran, Gran Rapids, Corvino, Tabou e l'anziano Alberigo. Sulla nostra impressione, essere cioè tutti i giovani ad eccezione degli assenti Ribot, Altrek e Theodorica soggetti di media levatura daremo il nostro pronostico favorevole ad Alberigo malgrado la sua sfavorevole situazione di peso.

A Roma, all'ippodromo di Villa Glori, figura al centro del convegno domenicale il Premio Tritone dotato di 800 mila lire di premi sulla distanza di 2000 metri, una corsa alla pari riservata ai 4 anni indigeni: ne, quale la presenza di Zibellino facilita la ricerca del favorito.

La riunione romana avrà inizio alle 21. Ecco le nostre selezioni:

1. Corsa: **Binland Abbey, Baffone, Extra.** 2. Corsa. **Badoero, Imperioso, Orfeo.** 3. Corsa: **Gattaccio, Tigellino, Puianello.** 4. Corsa **Narcosa, Eurite, Bai Bai.** 5. Corsa **Vaporino, Pace, Murzuk.** 6. Corsa **Zibellino, Zacchera, Bora.** 7. Corsa: **Carillon, Liston, Jonico.** 8. Corsa: **Avellino, Bisturi, Italiano.**

GROSSETO, 16. — La riunione pugilistica di stasera ha dato i seguenti risultati più importanti: **PROFESSIONISTI - PIUMA: Pravisani (kg. 59) b. Michels (Danimarca) (kg. 59.900) per K.O. alla 2. ripresa; Altidoro Polidori (campione italiano, kg. 59) b. Adalberi Simek (Danimarca) (kg. 57.800) per K.O. alla 3. ripresa.**

Un grande romanzo di Alessandro Bek

(Disegni di Giorgio De Gaspari) Appendice dell'Unità 37

Edizioni di Cultura Sociale

Scosse energicamente la testa.

— Io, compagno comandante, non fuggo.

— Non si tratta solo di te, non fuggirebbero i tuoi uomini?

Donskikh taceva guardando la carta, riflettendo, cercando la risposta.

— Certo, Donskikh, bisogna lottare anche nella situazione più disperata, ma perchè cadere in una simile situazione? E' meglio farci cadere i tedeschi. La baionetta ne ammazza uno, il cervello ne ammazza mille. Questo, Donskikh, è un proverbio kasakho.

— Sì, ma come, compagno comandante?

I giovani occhi azzurri mi guardavano con fiducia.

— Scappare! —, dissi io — Scappare come vorrebbero i tedeschi, in disordine, presi dal panico. Per dieci o quindici minuti fai finta che i tuoi uomini siano presi dal panico. Che inseguano pure! Il gioco lo cominciamo noi. Non sono essi a farci correre, siamo noi che li costringiamo a farci correre; capisci la differenza? Tienti vicino alla strada. Buttati in questo burrone. — Di nuovo segnai con la matita la carta. — Oppure scegli qualche posto adatto. Dove sia possibile nascondersi rapidamente. Il primo gruppo lasci passare i tedeschi, ma il secondo li accolga con i mitra e con scariche a bruciapelo. Essi resteranno a loro volta sorpresi si metteranno a fuggire. Allora bisogna sparare delle raffiche da qui, sempre a bruciapelo. Prenderli fra due fuochi, sterminare tutti quelli che ci inseguivano. Hai capito?

Trascinato dall'immaginazione, guardai Donskikh con un sorriso di trionfo. Donskikh non mi rispose, però, con un sorriso. Nei suoi occhi lessi che aveva capito la mia idea, ma nel fondo delle pupille, immobili per un istante, lessi l'incertezza.

Non capii subito a che cosa pensasse. Forse aveva temuto la battaglia, l'eccidio, il bagno di sangue che avrebbe causato.

Ma mi rispose con fermezza:

— Ho capito, compagno comandante.

Parlammo di altri particolari. Quindi io dissi:

— Spiega la manovra anche ai soldati.

Egli domandò:

— La manovra?

Questa parola, chissà perchè, gli parve strana. Fino a quel momento in lui, alla parola «manovra» non si associava l'annientamento del nemico. Ma subito rispose:

— Sì, compagno comandante.

— Ebbene, Donskikh. E' tutto.

Egli si alzò.

Quel giovane col viso e il cuore delicati l'indomani avrebbe dovuto attirare il nemico in una trappola ed ucciderlo a bruciapelo gruppi di uomini impazziti dal terrore. Questo gli ripugnava, ma sapevo che l'avrebbe fatto.

5.

Mi parve che l'insuccesso del giorno innanzi potesse diventare così una buona lezione per il successo dell'indomani.

Mi sentii l'animo più leggero. Congedato Donskikh, mi sdraiai, mi coprii col cappotto, mi voltai verso la parete per dormire. Per un certo tempo, però, la mente continuò a lavorare. Poi cominciò a vaneggiare.

Agli occhi chiusi apparve la carta topografica e la faccia attenta di Donskikh. Con la matita io toccavo la carta e dicevo:

— Loro scapperanno, correranno di qui e noi di nuovo li accoglieremo col fuoco!

Improvvisamente — quella immagine mi si stampò nella memoria con straordinaria evidenza — vidi non la mia, ma un'altra matita che segnava la carta. La mia matita era nera, quella era colorata; una punta azzurra, estremamente aguzza, e anche la mano che la teneva era diversa. Era una mano bianca, con chiari peli fulvi sulla pelle rosea ma non più giovane.

Dalla mano lo sguardo passò al viso. Sì, quello era il mio avversario, il comandante tedesco con i crudeli occhi di acciaio. Rivolgendosi a qualcuno che gli stava a fianco diceva (io non sapevo la loro lingua eppure capivo), pronunciava parola per parola la mia stessa frase: «Essi scapperanno, correranno qui, e qui di nuovo noi li accoglieremo col fuoco». E sulla carta, sotto la punta della matita, non vidi il burrone, non vidi la trappola preparata per gli hitleriani, ma la linea del mio battaglione. Aguzzai gli occhi per scrutare, per imprimermi bene il punto indicato dalla matita, con tutto il corpo avrei voluto trascinarmi laggiù... Ma a questo punto aprii gli occhi... Nella ridotta splendeva la nota lampada a petrolio. Nell'angolo il telefonista sedeva accanto all'apparecchio.

«Ho capito, compagno comandante...»

Di nuovo mi voltai verso la parete, e ripresi a sonnecchiare. Mi risovvenne allora il viso di Brudny illuminato per un istante dalla lampada. Quel viso addolorato, ma che non aveva perduto l'orgoglio, gli occhi infossati, le macchie rosee sugli zigomi sporgenti. Mi ricordai la sua voce che si spezzava ad ogni frase «dimostrerò... vi dimostrerò...». Poi ancora qualcosa. Poi tutto si confuse in un sonno pesante.

6.

Il mattino, non appena mi alzai, il mio attendente Sincenko, con fare un po' misterioso, mi comunicò

— Compagno comandante, di là c'è — e indicò la porta — il tenente Brudny... Sia aspettando che vi alziate.

— Perchè è qui?

Sentii battermi il cuore. Era tornato? Aveva fatto quel che aveva promesso?

Sincenko disse in fretta:

— E' arrivato fino ai tedeschi, compagno comandante. Ha portato con sè dei mitra. Ora sta lì seduto e non vuol parlare con nessuno Vuol vedere solo voi.

— Fallo entrare — dissi io.

Sincenko sparì. Dopo un istante la porta si aprì. Senza dir parola, con le labbra serrate, Brudny si accostò al tavolo dov'ero seduto e vi depose due mitra tedeschi, due libretti militari, lettere, un quaderno, banconote e monete spicciole tedesche. I suoi occhi neri infossati mi guardavano senza nascondersi, ma in modo strano, selvatico, come di sbieco.

Avrei voluto dire: «siedi», quando mi accorsi che non potevo dire parola e avevo un nodo alla gola. Presi una sigaretta, mi alzai, andai a cercare i fiammiferi nella tasca del cappotto, ma sapendo che si trovavano nella tasca dei pantaloni. Accesi la sigaretta, rimasi davanti al finestrino della ridotta guardando i tronchi degli abeti, la neve che imbiancava qua e là fra gli alberi, il suolo. Poi mi voltai e dissi con calma:

— Siediti. Brudny... hai fatto colazione?

Brudny non rispose; anche lui in quel momento non poteva parlare. Sulla soglia si affacciò Sincenko, accorse da me e mi sussurrò in un orecchio:

— Volete della *vodka* per colazione, compagno comandante?

Anche lui, il mio bravo Sincenko sapeva, come tutti del battaglione, la storia del giorno prima. E ora aveva capito ogni cosa.

— Sì — dissi io: — Versa da bere al tenente.

Facemmo colazione assieme. Brudny mi raccontò le sue peregrinazioni della notte, come aveva sorpreso e ucciso i due tedeschi.

Nei suoi occhi, che dopo la *vodka* brillavano umidi, parevano riaccese quelle caratteristiche scintille di furberia.

— Ma che cosa t'era successo ieri, Brudny? — chiesi io.

— Come hai fatto a ritirarti senza ordine?

Egli ridivenne serio. Non avrebbe voluto parlare.

— Lo sapete...

— Non lo so...

Disse ancora di malavoglia:

— Ve lo hanno detto...

— Hai avuto paura?

Scosse la testa. Ora, che quella parola veniva ripetuta, gli era più facile parlare.

— Non so rendermene conto neanch'io, compagno comandante... E' stato, come dire? Come... un mattone sulla testa... E come se non fossi stato più io... Non riuscivo più a pensare...

— Come un mattone? — chiesi io.

E improvvisamente mi vennero a mente le parole che da tempo il mio pensiero cercava. Un trauma psichico! in quell'istante, finalmente, avevo trovato il nome del segreto del combattimento e della vittoria in battaglia

(Continua)